

UN EPISODIO DEL BRIGANTAGGIO

di Angelo Labbate

L'anno milleottocentosessantadue il giorno 21 ottobre in Accettura. Convocata la Giunta municipale, si è radunata nelle persone del Sig. Pasquale Amodio Sindaco e degli assessori Francescantonio Tortorelli, Luigi Marone, Luigi Giliberti, Giuseppe Campanelli.

La medesima ha avuto comunicazione dal suo presidente di un'onorevolissima lettera del Sig. Prefetto della Provincia colla data degli 11 Agosto u.s. in cui quell' Egregio Superiore ci esprime la sua più alta soddisfazione a questa nostra Guardia Nazionale per la valorosa condotta da essa tenuta nel fatto del sette Agosto scorso nel bosco di Montepiano, ed in pari tempo invita il Sindaco a far deliberare alla Giunta Municipale in conformità dell'art. 5° del Decreto dei 30 Aprile 1861 su quei militi che maggiormente si distinsero in tale azione, onde a norma della Legge siano adeguamente premiati.

La Giunta, tenuta presente la norma consacrata nella circolare dei 23 Aprile n°73, constata che nel giorno sette del prossimo passato Agosto un'audace masnada di briganti di sessantacinque individui, capitanata dai noti Cavalcante, Abriola e Rossi, dopo aver nel giorno innanzi sfidata con provocazione di ogni sorte questa Guardia nazionale, si rintanava nella più folta ed estranea parte del bosco Montepiano di Pietrapertosa a sei miglia di distanza dal nostro abitato.

Un distaccamento di Guardia Nazionale e di volontari di circa 76 individui, fra i quali sei inermi, parte a piedi parte a cavallo, muoveva nottetempo verso quel bosco nella speranza di incontrarli. Difatti avuta la certezza del numero e della posizione dei briganti da persone dimoranti nel luogo, con unanime slancio, ufficiali e militi decidevano di andare all'attacco della masnada, comunque difesa da foltissima macchia e da grossi alberi. Appena si scoprivano fra i cespugli i primi gruppi di briganti, al Grido di Viva Italia, Viva Savoia, si cominciò la fucilata, la quale bentosto divenne generale.

I briganti incoraggiati dai loro audacissimi capi risposero per un'ora e mezza al fuoco delle Guardie, ma poi incalzati da presso dai nostri militi, e vedendo stesi al suolo molti loro compagni, alcuni dei quali uccisi in combattimento di corpo a corpo, si ritirarono per l'unica via che non si era potuto lor precludere dalle forze Nazionali rifugiandosi su di alture inaccessibili a due miglia di distanza. Quindici cadaveri fra i quali il capo feroce Rossi restarono sul teatro del combattimento- uno ferito dei nostri -molti fucili, pistole, munizioni, il cavallo di Cavalcante, un mulo un tamburo la bandiera borbonica furono il trofeo della vittoria. Questo fatto produsse una impressione vivissima nel nostro e nei paesi vicini, dei quali rialzò lo spirito pubblico abbattuto dalle atrocità e dall'audacia impunita fin allora di quei masnadieri. Ciò attestano specialmente i due indirizzi mandati a questa Guardia Nazionale dai cittadini di S. Mauro e di Stigliano e lo scoramento indotto negli avanzi di quell'orda fu tale che più non si son visti o sol per pochi momenti nel nostro tenimento. In questo scontro ufficiali militi e volontari -tra quali un prete due monaci e dei ragazzi imberbi- si comportarono degnamente. Perciò tutti son degni di encomio. Fra essi la Giunta Municipale decide raccomandare alla confidenza del Governo il Sergente Furiere della 1^a compagnia, il quale abbenché ferito da una palla conica che gli trapassava la gamba sinistra continuava al fianco dei suoi commilitoni con imperturbabile sangue freddo a sostenere il fuoco sino alla fine del combattimento. Egli si chiama Francesco Labbate di Vito di questo comune di anni trenta di condizione bottegaio. E' guarito dopo un mese e mezzo di cure, ma resta alquanto zoppicante. Del che si è redatto il presente processo verbale, che dopo letto ed approvato si è sottoscritto dalla Giunta.

La Giunta

Il Presidente

(dal REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA MUNICIPALE DEL 1862)